



La voce
degli studenti!



Piffero



Supplemento mensile del giornale LA NUOVA GRATICOLA - iscr. Trib. di SA al n 755/89

Anno XIII - N° 11 - Novembre 2013

Chi è eroe?

L'invisibilità degli eroi

Nel mito classico, l'eroe era un uomo dotato di virtù eccezionali e autore di gesta leggendarie. Tuttavia, nel corso degli anni, il termine ha assunto un significato diverso. Si considerano, difatti, eroi le persone normali, ma con riferimenti per la loro operosità: buone azioni, lavoro onesto e, non ultimo, dediti completamente al sostentamento delle proprie famiglie, garantendo un futuro migliore alle nuove generazioni. Gli eroi numeri uno, infatti, sono da ritenersi i genitori che fanno di tutto per i propri figli, per la loro educazione e la loro crescita. Una mamma, nonostante lavori tutto il giorno e si occupi delle faccende domestiche, è sempre presente nella vita dei figli, aiutandoli e proteggendoli a qualunque costo. Un padre è visto dai bambini come un ferreo riferimento, che nessuno potrà abbattere o sconfiggere, sempre pronto a scherzare e giocare nonostante le preoccupazioni dei nostri tempi. Gli eroi non sono, quindi, Spiderman o Batman che salvano le città, ma piuttosto persone comuni che nella loro vita quotidiana aiutano tutti senza distinzione come Madre Teresa di Calcutta che ha dedicato tutta la sua vita ai poveri.

Cerra Erika

Persone come noi

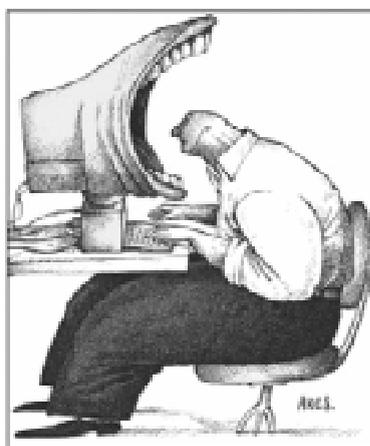
Ritengo non esista una definizione adeguata di "eroe". Nonostante tutto, risulta chiaro che nella mente di ognuno di noi riecheggia una figura, un nome, un ideale che ha cambiato il nostro modo di essere e, forse, anche la nostra vita. Citando la trilogia "Hunger Games", l'eroina in questione, Katniss Everdeen, interpretata nel film da Jennifer Lawrence, è una persona comune. Non è dotata di capacità surreali come tipicamente proposto dalle case editrici. E' dotata di forza d'animo: la stessa forza che la porta a reagire, rivoluzionare il sistema e combattere per i propri ideali, per una società più giusta. "Io non voglio che mi cambino. Che mi trasformino in quello che non sono. Non voglio essere solo un'altra pedina del loro gioco. Vorrei solo trovare un modo per dimostrargli che non sono una loro proprietà. Se proprio devo morire, voglio rimanere me stesso". Hunger Games ha aperto gli occhi dei giovani. È questo il segreto di tanto successo: ha donato la speranza. Si può cambiare, si può reagire, si può vincere se solo avessimo il coraggio! Tutti possono essere eroi. Dunque per me gli eroi sono tutti coloro che hanno la grinta e il coraggio di reagire, di saper donare altrettanta speranza agli oppressi e ai deboli. Sono tutti coloro che ogni giorno combattono contro le difficoltà della vita, senza arrendersi. "Speranza. È quella l'unica cosa più forte della paura. Un po' di speranza è efficace, molta speranza è pericolosa".

Tecnologia sì - tecnologia no

I pro e i contro di un mondo altamente "tecnologico" e poco "sognatore"

Cosa siamo noi? Una domanda alquanto semplice direi, in apparenza, alla quale ognuno risponderebbe con una risposta ovvia, quale: degli essere umani! E invece no! Cosa siamo noi a questo mondo, cosa contiamo davvero? Credo siamo poco e contiamo meno. Noi "essere umani" ci troviamo in un mondo totalmente diverso, cambiato da ciò che è la tecnologia. La cosa che più interessa è che ci dobbiamo chiedere: noi siamo schiavi oppure no di essa? La tecnologia oramai, in quasi tutte le nostre vite, ha assunto un ruolo enormemente importante. Ha investito il nostro "vivere", condizionando gli stili di vita e le abitudini delle persone, ma soprattutto gli schemi cognitivi (modo di pensare, di riflettere, di ragionare) e anche il modo di comportarsi di ogni singolo cittadino.

Essa caratterizza le più grandi innovazioni che ci siano mai state, sopraggiunte dopo l'invenzione dell'elettricità e ancor più dell'elettronica e che oggi continuano ad influenzarci sempre di più. Con l'avvento della tecnologia si è avuti un'accelerazione della comunicazione, grazie alla nascita del pc, del web, della radio, tv etc.. E tutto ciò credo sia una cosa eccezionale, fantastica, proprio perché una lettera, o una relazione, degli appunti, sono possibile trascriverli in maniera molto più veloce attraverso l'uso del pc ad esempio. Ognuno può diventare di volta in volta sempre più esperto in questo campo, dato che al giorno d'oggi la tecnologia è alla base di ogni lavoro. Un modo da cui, però, non riusciamo a staccarci, legati ventiquattrore su ventiquattro. Pensando alla tecnologia moderna, io da giovane, penso subito a facebook, twitter, e tantissimi altri social network che utilizziamo ogni giorno, perché nessun giovane oramai non effettua almeno una volta al giorno una



connessione a questi siti. In ciò siamo degli schiavi, persone che non riescono a vivere senza questi mezzi tecnologici, proprio perché con tali social riusciamo a relazionare, parlare e tenerci in contatto con i nostri amici, parenti lontani che non vediamo da parecchio tempo. Ritengo siano alquanto utili: grazie ad essi possiamo dire che i tempi vengono abbreviati. Se prima si usavano le lettere per far sapere qualche notizia e bisognava aspettare la risposta per tanto tempo, forse un mese, ora invece no.

Con e-mail, messaggi telefonici riusciamo a far arrivare informazioni addirittura all'altra parte del mondo; possiamo venire a conoscenza di fatti e persone nello stesso momento in cui stanno accadendo. Per questo dobbiamo alla tecnologia una grazie, ma non del tutto. A causa di tutta questa tecnologia siamo degli schiavi, perché senza non riusciamo a vivere. Se non messaggiamo, non ci teniamo in contatto con nessuno... iniziamo a sentirci inutili, lontani, persi. Poi non siamo più abituati alla tranquillità, ma ad una vita veloce. Allora è importante chiedersi: ma l'uso della tecnologia è del tutto positivo? Io credo proprio di no.

Ritengo che essa per quanto possa accelerare e agevolare la comunicazione, risulta in un certo senso sempre un po' "fredda" e "distaccata", in quanto proprio battere sul computer potrebbe portare a delle incomprensioni sia tra chi scrive e chi legge, e quindi si rischia di non capirsi, di fraintendersi. Una lettera scritta a mano invece è molto più diretta e comprensibile, priva di incomprensioni. Anche il fatto di non vedersi di persona, non avendo l'interlocutore di fronte, non possiamo sapere come potrebbe reagire alle nostre parole. L'uomo più va avanti e più non è libero, è sempre più succube di essa, e questo tende a portare da una parte un mondo sempre più sviluppato ma purtroppo privo di sentimenti.

Gerardina Cianciulli

Restare...per salvare l'Italia

Andare all'estero o restare in Italia? E' la domanda che molti giovani si pongono quando parlano del loro futuro. Ma prima di domandarci per quale ragione i giovani italiani si pongono questa domanda, dobbiamo chiarire la differenza che i giovani vedono tra i Paesi esteri e il proprio. Innanzitutto i giovani vedendo il proprio paese alla deriva, sia politica e sia economica, vedono l'estero come uno spiraglio di luce. Mi spiego meglio: vedendo un'Italia corrotta, piena di evasione fiscale, di furti non puniti, pensano che negli altri Paesi si possa stare meglio. Questa visione non è del tutto errata, poiché secondo alcuni sondaggi ben il 70% dei giovani italiani ha trovato un buon posto di lavoro al di fuori dell'Italia. Proprio nelle grandi università i maggiori ricercatori o professori sono italiani emigrati per continuare a svolgere la loro professione in un ambiente consono alle loro capacità e aspettative. Nel nostro Paese non si punta più, da anni, sulla Ricerca e non si incentivano più i giovani, vero motore del mondo. Ma la domanda che però bisogna porsi è: se tutti vanno via chi salverà il nostro Paese? Bisognerebbe convincersi che se tutti restassimo uniti, potremmo far sì che qualcosa cambi. La fuga di cervelli in Italia non è solo un film con Frank Matano, ma è una triste realtà. Oggi dovremmo far di tutto affinché questo fenomeno si limitati e puntare tutto sui giovani, sia su quelli che si prodigano per la ricerca e sia quelli che non avendo la propensione allo studio si "buttano" nel mondo del lavoro.

Iolanda D'Onofrio

La "nuova" assemblea

Il 18 novembre 2013 nella scuola si è tenuta la prima ufficiale assemblea d'istituto. Il ragioneria, da anni ormai, era famosa a Battipaglia, e non solo, per la sua assemblea; l'assemblea molto breve: la prima ora si svolgeva l'assemblea di classe, la seconda ora l'assemblea d'istituto e poi tutti insieme si prendeva il bus per il carrefour, per Salerno o si andava davanti al bar per restare comunque tutti uniti. Con l'arrivo del nuovo preside le cose sono cambiate, e anche di molto. Il 10 ottobre si era già tenuta un'assemblea d'istituto, secondo le vecchie regole, ma il 18 novembre, tutto questo non è stato.

L'assemblea è stata ridotta. Le prime due ore i ragazzi hanno svolto ordinariamente le lezioni, poi la terza ora si è fatta l'assemblea di classe e in ultimo l'assemblea d'istituto. Alla quarta ora si è riunita tutta la scuola, nei campetti di pallavolo dell'istituto i rappresentanti hanno mostrato le varie problematiche che ci sono all'interno dell'istituto, come prima la mancanza di coerenza da parte di molte persone, il problema della festa di Natale, ma soprattutto il problema dell'assemblea, che si spera di risolverlo nei prossimi mesi, facendo sì che ogni ragazzo dell'istituto si comporti in maniera adeguata. Due dei rappresentanti eletti si stanno prodigando molto per la risoluzione di problemi che non riguardano neanche loro, ma essendo stati eletti hanno preso carico di tutti questi problemi, e per veder riconosciuti i nostri diritti e le nostre "tradizioni" faremo bene a seguire i loro consigli.

Iolanda D'Onofrio

La tecnologia al centro del mondo

Il termine tecnologia è una parola composta che deriva da una parola greca che letteralmente significa "discorso (o ragionamento) sull'arte". La parola tecnologia indica la catalogazione e lo studio sistematico di tecniche, spesso riferite ad un certo ambito specifico, ad esempio "tecnologia informatica". L'utilizzo da parte dell'uomo della tecnologia ha avuto inizio con la conversione delle risorse naturali in strumenti semplici. La preistoria scoperta o controllo del fuoco ha aumentato le fonti disponibili di cibo e l'invenzione della ruota ha aiutato l'uomo a viaggiare in uno spazio sempre più ampio. I recenti sviluppi dei media (la stampa, il telefono e Internet), hanno diminuito le barriere fisiche nel comunicare e ha permesso agli esseri umani di interagire liberamente su scala globale. Tuttavia, non tutta la tecnologia è stata utilizzata per scopi pacifici; lo sviluppo delle armi e della sempre crescente potenza distruttiva è progredita nel corso della storia, dal bastone alla bomba atomica. A mio parere, si rischia la dipendenza dalla tecnologia e questo mi fa un po' paura effettivamente, secondo me se in futuro scomparirà tutta la tecnologia da noi creata forse l'uomo non riuscirebbe a sopravvivere. L'essere umano infatti, è legato alla tecnologia perché è abituato alle comodità. La tecnologia in sé non è né buona né cattiva, dipende dal modo in cui viene impiegata. Senz'altro è utile allo sviluppo dell'umanità, ma è anche pericolosa se viene malgestita. Anche noi nel nostro piccolo se fossimo troppo dipendenti dalla tecnologia, come ad esempio computer, smartphone, ecc...; ci distaccheremmo dal mondo reale e avremmo difficoltà a comprendere le vere emozioni trasmesse dalla realtà fino a confinarci noi stessi in un mondo virtuale sempre di più.

Sara

La tecnologia ci rende liberi o schiavi?

"La tecnologia ci rende liberi o schiavi?" bella domanda.



La mia risposta è semplice: se la tecnologia ci rende liberi o schiavi lo possiamo decidere solo noi. Come? **Attenzione** dell'uomo ha portato a numerosi progressi nel tempo, uno di questi è la tecnologia.

Essa ci permette, con l'uso della rete di collegarci in tempo reale con persone, parenti o amici che possono trovarsi dall'altra parte del mondo. Con iPhone, cellulari, computer e tablet l'uomo ha l'imbarazzo della scelta. Ovviamente se una persona non riesce proprio a farne a meno, allora è ovvio che la tecnologia lo ha reso "schiavo".

Il mondo cambia, a volte in peggio, a volte in meglio, ma chi può assicurarsi che la tecnologia non comporti un regresso? Basti pensare alla seconda guerra mondiale con la bomba atomica sganciata su Hiroshima e Nagasaki che stroncò la vita di migliaia di persone e le sue conseguenze si possono trovare tuttora nei paesi colpiti. Le tecnologie ci aiutano a fare molte cose più velocemente rispetto al passato e sotto questo aspetto ci aiutano molto. Alcuni però usano e abusano delle tecnologie per scopi non sempre legali, altri si lasciano ipnotizzare dai giochi elettronici trascurando le cose importanti della vita. Le tecnologie se usate in modo adeguato sono un validissimo aiuto altrimenti possono causare notevoli danni. **Noemi Ferraioli**

Internet o il vaccino?

Ponendomi la domanda di scelta tra Internet o i vaccini, la mia mente fa emergere la storia di qualche migliaia di anni fa: avere le informazioni prima degli altri è un vantaggio notevole. All'epoca usavano i colombi viaggiatori. Oggi si va molto più veloci con Internet. Sapere che c'è un'epidemia in un certo posto ci permette di difenderci prima. Aspettare un vaccino dopo l'infezione non ci servirebbe molto. Anche se la cosa potrebbe far sorridere, un colombo viaggiatore è più veloce dei Virus, ma è molto più lento di Internet. A questo punto si può osservare che Internet è asettica, il colombo viaggiatore potrebbe portarci il virus. I vaccini vanno sperimentati e richiedono risorse e tempo. Un'informazione in tempo reale ci permette di isolare l'area contagiata o di evitarla. In conclusione, l'informazione è più importante del vaccino per la rapidità con cui affrontare un'eventuale epidemia e prevenire il diffondersi del contagio. Non ho incertezze: scelgo Internet! **Noemi Ferraioli**

Una vita che diventa noiosa

Una persona entra a far parte del complicato, e anche noioso, mondo degli adulti quando è sviluppato fisicamente e psicologicamente. Spesso, però, si incontrano adulti tristi perché hanno molti problemi a cui pensare, non ultimo il lavoro, spesso precario, la famiglia a cui pensare, le tasse che incombono sempre di più e non sono più spensierati come un tempo. Per gli adolescenti, gli adulti di riferimento sono i genitori, che aiutano i propri figli a superare i momenti difficili, offrono una spalla su cui piangere e confidarsi nei momenti di difficoltà. Purtroppo, però, i giovani oggi, spesso, litigano con i propri genitori perché prendono decisioni non adatte alla loro età e finiscono con il confidarsi con i coetanei; compiendo un doppio errore perché nessuno può dare consigli sinceri come i propri genitori che sono figure di riferimento a cui attingere. Gli adulti rappresentano per i giovani pietre miliari, con la loro saggezza, infatti, sono capaci di trasmettere valori fondamentali per una vita da vivere serenamente. **Erika Cerra**



Sin da piccoli nel 2013 i bambini sono immersi nella tecnologia. In passato senza l'utilizzo di apparecchiature che non esistevano ancora la televisione, il computer, i cellulari e tante altre cose, la gioventù non era così sviluppata mentalmente. In passato i bambini ma anche i giovani il solo fatto di uscire un'oretta dopo aver svolto i compiti assegnati loro a scuola era una felicità immensa. Oggi giorno non possedere un smartphone si rischia di essere anche isolati dai propri coetanei, perché si viene considerati inferiori a essi. La tecnologia ha sia lati positivi che negativi. Lati negativi perché la troppa utilizzazione ci ha resi schiavi ad essa e lati positivi tanti, uno dei quali ritengo più importanti e la comunicazione attraverso internet, messaggi, e chiamate che a mio parere è la cosa più bella riuscire a comunicare con una persona in modo reale anche se si è in due parti diverse del mondo. Si deve utilizzare la tecnologia ma mai in modo esagerato e si deve anche limitare l'utilizzo di oggetti di questo genere a bambini che potrebbe influenzare il loro modo di pensare e rischiare così di indurli a percorrere una strada sbagliata. **ALEXANDRA**



Le città più "green" d'Italia

Secondo l'ultima stima redatta da Legambiente le città più verdi d'Italia si collocano soprattutto nel Nord Est e nella Toscana. I parametri utilizzati per la valutazione sono: il livello di smog presente nell'atmosfera, la presenza, o l'abbattimento di alberi, la costruzione di piste ciclabili, e la costruzione di aree verdi e parchi. La città più "green" d'Italia è Belluno, mentre al secondo posto si colloca la città di Siena, e al terzo posto troviamo la città di Trento. Il primato spetta quindi al Nord, segno quindi di un livello di inquinamento e soprattutto di un'aria più "respirabile", ma comunque non sana, e anche di una maggiore tutela ambientale. Dato di fatto è sicuramente la trentacinquesima posizione della città di Cagliari, città più "sana" del sud Italia. Le più grandi città italiane come Napoli, Roma, Palermo, Catania.

Un altro dato importante è sicuramente l'occupazione delle ultime venti posizioni da ben quindici città del centro e del sud. Malissimo si piazzano le città di Catania (terzultima), Ragusa (penultima), mentre la città meno green d'Italia è il capoluogo laziale: Frosinone. In quest'ultima hanno condizionato l'ultima posizione l'elevata presenza di smog nell'aria, un trasporto pubblico quasi inesistente e un altissimo tasso di motorizzazione. La Lombardia, (dodicesimo posto grazie alla città di Mantova) perde posizioni, mentre non si può dire lo stesso della città di Venezia (decima posizione), la quale presenta, in proporzione alla sua grandezza, un livello di smog basso e soprattutto una rete di trasporti pubblici ben congegnata.

La capitale, Roma, delude, e addirittura rispetto all'anno scorso perde ben quindici posizioni (dalla cinquantacinquesima alla settantesima), anche se Roma presenta un livello di smog più basso, rispetto alla più grande città di Milano, paga la mancanza di isole pedonali e un esiguo numero di piste ciclabili. Un altro elemento di giudizio è la presenza o meno di rifiuti, ovvero la raccolta differenziata, la quale in Italia sta prendendo sempre più piede e cosa più importante è che ciò sta riducendo i rifiuti in Italia, l'inquinamento, e quindi di conseguenza l'inquinamento di falde acquifere.

Francesco Nigro

Che fortunata che sono...

Una città verde è il luogo che più di tutti preferirei per vivere. A dir la verità, credo che fortunata sia il termine più appropriato a me stessa, proprio perché ciò che preferisco c'è l'ho. Ecco terreni a farvi capire che vivo proprio in un piccolo paese circondato dal verde, dalla tranquillità, da ogni cosa che non ha a che fare con il caos. L'opposto direi e ne sono fiera in alcuni casi; in altri preferirei stare in una città. Il motivo di ciò è proprio perché in una città si ha tutto ciò che ci occorre, basta decidere e possiamo ottenerlo. Da me, invece, esistono i sacrifici. Beh, credo sia una buona cosa "il saper fare sacrifici", imparare a vivere con quel che si ha e non ottenere subito ciò che si vuole, ma avere tutti i servizi a disposizione è un'ottima cosa. Esistono in entrambi i casi i lati positivi e i negativi. Ma qualunque siano i pro e i contro, credo che svegliarsi con quell'aria tranquilla e pulita sia stupendo... uscire e annusare quel profumo dell'erba mattutina accompagnata da quella floreale, ci rende la giornata alquanto splendida. Passare del tempo stesi a rilassarsi su di un prato e a parlare per ore e ore esposti al sole, senza pensare quelle preoccupazioni che regnano in noi, significa vivere la vita con molta tranquillità, in maniera serena senza un continuo correre come possiamo notare nelle città. Un completo sogno direi... vivere in un mondo ricco di verde, della natura che ogni giorno ci offre animali di ogni specie, da più fastidiosi ai più belli, il vento che lentamente accarezza i capelli... Questo è il mondo che vorrei e che per fortuna ho e non lo cambierei con nessun altro al mondo!

Gerardina Cianciulli

I soldi e il risparmio

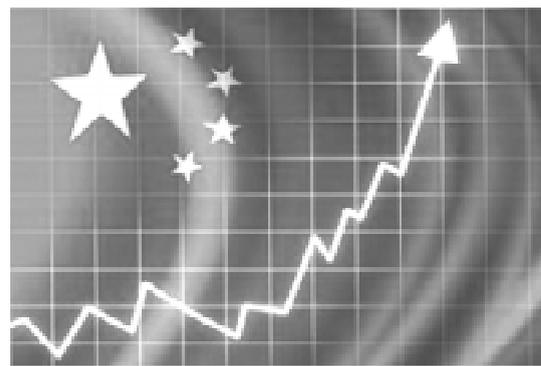
I soldi oggi sono diventati una risorsa davvero fondamentale. Senza soldi una persona non riuscirebbe a risolvere i problemi quotidiani (es. nutrirsi, vestirsi, curarsi, avere una casa etc.). Avere dei soldi a disposizione è difficile se non si ha un'attività redditizia o altre attività lavorative. In questo periodo stiamo vivendo una crisi economica profonda ed in circolazione i soldi scarseggiano e non tutti riescono ad ottenerli. Molte persone vengono licenziate e molte aziende falliscono. C'è un detto che dice: "i soldi non fanno la felicità". Sicuramente lo dice una persona che ne possiede molti, scommetto che senza non ne sarebbe più tanto convinto. Infatti dice qualcun' altro: "è vero che i soldi non danno la felicità, ma aiutano ad averla!". Purtroppo una situazione in cui molte persone che non hanno soldi, per poter sopravvivere, sono disposti a fare qualunque cosa. Per chi possiede soldi, risparmiare è un modo per affrontare questa crisi, in questo modo possiamo utilizzare i soldi non spesi in cose futuri in qualcosa che sia veramente necessario e ci aiuti a risolvere situazioni impreviste che potrebbero accaderci in futuro. Possiamo anche utilizzare i soldi non spesi per investire, così facendo, accresceremo il capitale fisso a disposizione e questo contribuirebbe alla crescita economica se investita in attività produttive.

Noemi Ferraioli

Cina: la nuova America

La Cina batte gli Stati Uniti su un fronte cruciale per Washington: il commercio. La somma delle importazioni ed esportazioni cinesi oggi superano quelle americane, facendo così perdere agli USA il primato che detenevano dalla fine della Seconda guerra mondiale. Pechino è diventato, infatti, il maggior esportatore mondiale nonostante il calo

delle esportazioni nei Paesi occidentali colpiti dalla crisi finanziaria. Questa battaglia tra le due potenze mondiali, come sempre, porta chiare conseguenze anche in Europa. Pechino, sta, infatti, diventando il primo partner commerciale di molti Paesi europei, tra cui la Germania. Va evidenziato che la Cina è il primo consumatore di energia ed ha il primato mondiale per il mercato di auto, anche rispetto alle automobili elettriche. Inoltre, mentre negli ultimi vent'anni era l'America ad



offrire elevata potenzialità di credito ai Paesi, oggi, il primato sembrerebbe appartenere infatti a quest'ultima che detiene le più grandi riserve di moneta estera. L'asse Bruxelles - Washington, quindi, corre ai ripari. Un monito va lanciato ai Paesi quali sono già pronti ad una sfida mirata a placare l'attuale frenesia cinese.

Erika Cerra

CRISI ECONOMICA e CRISI PERSONALE

Si era a conoscenza che la Grecia era in una fase di forte repressione, ma si pensava che nel nuovo anno 2014 ci poteva essere per i greci un minimo di ripresa, ma le stime non dicono così. Anche nel 2014 la Grecia sarà in recessione. Lo dicono le stime dell'Ocse, secondo cui il pil quest'anno diminuirà del 3,5%, meno del 4% precedentemente stimato, ma l'anno prossimo non ci sarà la prevista crescita dello 0,6%, bensì un calo ulteriore dello 0,4%. Sarebbe il settimo anno consecutivo di recessione per Atene, che vanta oggi il più alto rapporto tra debito e pil in Europa, esploso al 170%, nonostante nella primavera del 2012 si sia attuato già un suo taglio di 107 miliardi di euro.

In una situazione in cui appare sempre più difficile vedere uno spiraglio di luce iniziano a vedersi fenomeni scioccanti: l'esempio è quello di alcuni tossicodipendenti disoccupati che si sono consapevolmente iniettati il virus dell'HIV per poter ottenere il sussidio di 700 euro mensili ed ottenere l'ammissione ai programmi di recupero con il metadone. Il tutto mentre aumenta comunque il numero dei contagiati a causa dello scambio di siringhe infette, visto che non ci sono più nemmeno quei pochi soldi per comprarsene di nuove. Tanto che ad Atene ha aperto la prima "stanza del buco", dove viene offerto gratuitamente ai tossicodipendenti un kit insieme alla supervisione di medici e infermieri. Le pressioni che si hanno avuto hanno portato tagli nel settore sanitario, aggravati in dal fatto che dopo un anno di disoccupazione si perde il diritto ad essere curati presso il servizio sanitario pubblico. Tutto ciò sta portando la Grecia verso il baratro più totale, spingendo i cittadini a gesti azzardati e a volte irreversibili.

Iolanda D'Onofrio

GRADUATORIA "Quotidiano in classe"

L'istituto Besta-Gloriosi di Battipaglia partecipa da quest'anno al quotidiano in classe. Si sono iscritte quattro Docente e precisamente:

Prof.ssa Rosaria Orlotti con due redazioni; Spiffero punti 130

1. D Onofrio Iolanda SuperTerza punti 325

Prof.ssa Annamaria De Napoli con la redazione vivalasquolaconlaq punti 370

1. Mansueti Maurizio
2. Cerra Erika
3. Nigro francesco

Prof.ssa Enza Salimbene con la redazione Letizia1 Punti 185

1. Ferraioli Noemi

Prof.ssa Geradina Gonnella con la redazione giornalisti si nasce. 200

1. Cianciulli Geradina

Il concorso ha avuto inizio il 28 ottobre, il nostro istituto è partito in modo molto adagio vedendo i risultati che hanno avuto alcune redazioni ponendoci in una classifica intermedia verso il centesimo posto su 1062 redazioni iscritte. La classifica attuale è:

1. IIC	(vivalasquolaconlaq)	punti 570	al 152 posto
2. 3 AFM	(SuperTerza)	punti 450	al 188 posto
3. 5Bp	(Letizia1)	punti 335	al 248 posto
4. 4A SIA	(giornalisti si nasce)	punti 248	al 219 posto
5. 5Cp	(Spiffero)	punti 130	al 313 posto



Italia: crisi e risparmio

In base a diversi studi effettuati nel 2013, il numero degli italiani che stanno sperimentando sulla propria pelle gli effetti della crisi è cresciuto, infatti, una famiglia italiana su tre è stata direttamente colpita. Le famiglie che sono state colpite indirettamente ammontano al 40%, tra cui il 20% per perdita del lavoro, il 15% per il peggioramento delle condizioni di lavoro, a discapito del 9% del 2012, e ancora chi non viene pagato in maniera regolare (3%) o chi ha dovuto cambiare lavoro (4%). Le famiglie che, al contrario, sono state colpite direttamente ammontano al 30%, con un aumento del 4% rispetto al 2012. Tra tutte la popolazione italiana che si trova maggiormente in difficoltà ci sono i dirigenti, i manager, i manager, i professionisti e anche gli imprenditori; il 24% di questi ha riscontrato un peggioramento, mentre soltanto l'1% è riuscita a migliorare la propria situazione; per i lavoratori dipendenti la situazione è in costante crescita. Nell'ultimo anno soltanto il 29% della popolazione è riuscita a risparmiare, un lieve aumento rispetto all'2012 dove solo il 28% della popolazione è riuscita a risparmiare. Alcuni dati confermano che la casa non è più l'investimento preferito dagli italiani, infatti si è registrato un calo del 41% dal 2006 ad oggi. La maggior parte dei giovani ha perso letteralmente la fiducia in una eventuale ripresa, difatti gli ottimisti sono passati dal 24% al 4% dei giovani, e la crisi è assai grave per la maggior parte degli italiani. Il panorama europeo rimane incerto sulla crisi. Ma qui da noi si vede un peggioramento: si registra un sentimento sempre più negativo sul processo di recessione, dal quale non si vede una via di uscita, e la preoccupazione per la sicurezza lavorativa rimane sempre alta. Pertanto chi non riesce ad arrivare a fine mese oltre a non risparmiare ha incominciato a consumare eventuali risparmi. Quei pochi che riescono a conservare un tenore di vita invariato per paura del futuro, non spendono aumentando la propensione al risparmio.

Angela Lupo



Economia bloccata

è il titolo di un libro del 1973 di Nino Andreatta, economista, politico e ministro di un grande spessore intellettuale, alla cui scuola si è formato l'attuale premier Enrico Letta. Quarant'anni dopo, in un mondo completamente diverso e con problemi inimmaginabili allora, l'Italia rifà i conti con il blocco della sua economia. Le cronache di queste ore indicano (Istat) non solo che il 2013 potrebbe chiudere con un -1,9% del Pil (in peggioramento rispetto all'1,8% previsto appena qualche giorno fa) ma che negli ultimi sei mesi una piccola e media impresa italiana su due - lo spiega la Banca centrale europea - non è riuscita ad ottenere i finanziamenti sui quali aveva contato mentre si continua a vedere un peggioramento della disponibilità dei prestiti bancari. Il che conferma che i germogli della "modesta" ripresa con "rischi al ribasso", per stare al lessico della Bce, quando si manifesteranno dovranno attecchire sulla lastra gelata di un inverno economico e sociale che ha cancellato stagioni su stagioni e polverizzato progetti e speranze. Non a caso, è l'Ocse a segnalare che le stesse misure d'austerità - troppo spesso a senso e pensiero unici, aggiungiamo - varate da molti Paesi hanno eroso la fiducia dei cittadini nei loro governi, "rendendo difficile, per le autorità nazionali, mobilitare il sostegno alle necessarie riforme". Tranne qualche solitaria eccezione, "riforme" è proprio la parola scomparsa da troppo dai radar italiani. Il Paese è per l'appunto bloccato, rigido esso stesso come un parametro di Maastricht, e la contestata statistica tra governo e autorità nazionali e internazionali a colpi di decimali non cambia la sostanza del problema. Quando la Bce chiede ai governi dell'Eurozona di "non vanificare gli sforzi compiuti" ma al contempo di privilegiare le misure pro crescita e di "migliorare la qualità e l'efficienza dei servizi pubblici" limitando "al minimo gli effetti discorsivi dell'imposizione fiscale", il richiamo deve suonare forte a Roma.

Issabel Ali

Il satellite caduto...

"Si può scartare il rischio che i frammenti del satellite Goce possano cedere sul Vecchio continente, mentre alla luce dei dati più recenti i luoghi più probabili per l'impatto potrebbero essere gli oceani, le regioni polari o aree deserte dell'Australia".

Queste le ultime notizie date dai media in poche parole tanta enfasi da parte dei giornali non è servita a molto poiché fin dall'inizio l'ISA e l'ESA ci avevano ben detto che sarebbero state poche le probabilità che il satellite sia caduto in Italia o in Europa.

In pratica non c'è nessun pericolo per noi: il satellite si è completamente disintegrato a contatto con l'atmosfera. E anche se fosse caduto un frammento non avrebbe causato danni.

Quindi si può ben dire che questo caso potrebbe essere uno dei tanti dove i giornali danno troppa enfasi facendo preoccupare la gente, perché dopotutto la gente crede più ai giornali che alle comunicazioni dirette, perché vi viene riposta più diffusa nei media.

Serafina Siani